

→ **Una simulazione** della Cgil mostra gli effetti del recupero dell'inflazione depurata dall'energia
→ **In settimana** nuovo difficile incontro con le Regioni e varo definitivo del decreto anticrisi

Il nuovo Patto: in busta paga 1.300 euro in meno in 4 anni

La Cgil fa i conti sull'intesa appena siglata dalle altre parti sociali. L'esito per i lavoratori è in perdita, mentre le aziende guadagnerebbero 15-16 miliardi. Il segretario Megale: noi non avremmo firmato da soli.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Dopo lo strappo sul modello contrattuale, la Cgil comincia a fare i conti sulle disposizioni dell'Intesa appena siglata dalle altre parti sociali. I numeri parlano chiaro. Simulando l'applicazione della riforma ai contratti nazionali degli ultimi quattro anni, tra il 2004 e il 2008, «i lavoratori avrebbero perso in media 1.352 euro, mentre per il sistema delle imprese ci sarebbe stato un guadagno di 15-16 miliardi», rivela il segretario confederale Cgil Agostino Megale.

UN PARADOSSO PERFETTO:

nella settimana in cui il Senato è chiamato a varare definitivamente

Cgil

Sugli accordi si è sempre votato, come sul protocollo welfare

te il decreto (cosiddetto) anticrisi in scadenza il 28, e mentre il governo è a caccia di risorse da destinare alle famiglie con le Regioni (nuovo appuntamento giovedì prossimo), arrivano norme che sottraggono potere d'acquisto ai lavoratori. In realtà il combinato disposto decreto-intesa sindacale più che un paradosso è un vero pasticcio, visto che anche il decreto contiene molti aspetti pro-ciclici. Come dire: si sta favorendo l'avvitamento dell'Italia nella crisi.

L'INGANNO

dell'intesa sta tutto in due disposizioni. Primo: il recupero dell'infla-



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Sindacati Le relazioni tra le confederazioni sono molto difficili dopo l'accordo separato sul modello contrattuale

zione che non contiene anche i prezzi dell'energia importata. Come se i lavoratori non pagassero anche quella. Inoltre si innesca di fatto una riduzione della base di calcolo, che diventa del 15% più bassa. Per i pubblici va anche peggio: per loro la base di calcolo parte da un buon 30% in meno. «Nel protocollo del '93 - continua Megale - c'era un riferimento esplicito al potere d'acquisto e all'andamento economico dei settori. Qui è scomparso tutto. non

si parla né dell'uno, né dell'altro». Negli ultimi 4 anni, con il vecchio modello, si è verificato un aumento delle retribuzioni contrattuali del 2,4%: con il nuovo sistema si perderebbe il 2,1%.

LA CGIL

continua a sostenere il referendum tra i lavoratori, idea che trova eco in alcuni ambienti del centrosinistra, mentre dal governo Renato Brunetta difende a spada tratta l'accordo.

«Le regole valgono per tutti, non solo per gli iscritti - ricorda Megale - E a chi accusa la Cgil di non voler firmare mai nulla, replico che appena un anno fa firmammo l'intesa sul welfare con il governo Prodi e portammo al voto 5 milioni di persone. Sugli accordi si è sempre votato, anche su quello del '93». Il segretario Cgil aggiunge che Corso d'Italia non avrebbe mai firmato da sola. «La crisi - ha spiegato Megale parlando a Domenica In - spinge ad agire insieme»